

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

UNDECIMO BULLETTINO DELL'ARMATA

Il quartier generale di Sua Altezza il Feld-Maresciallo principe di Windischgrätz il dì 4 gennajo era in Bia, a tre ore da Pesth, il primo corpo d'armata in Teteny e Promontor, il 2.^o in Budaors e dintorni, il 3.^o in Bia e Concurrency.

Con questa ordinanza si procederà domattina su Buda. All'avanzarsi del primo corpo d'armata da Marton-Vasar verso Teteny, non lungi da Hanssabeg, il dì 5 verso mezzogiorno ebbe il Bano uno scontro col nemico, il quale aveva piantate alcune batterie sulle alture, e così aperto il fuoco a grande distanza. Il primo corpo d'armata avvicinandosi vi rispose gagliardissimamente, e il comandante del corpo fece tosto inoltrare a sinistra in Staffel la divisione Hartlieb, e tanto più minacciò la linea di ritirata al nemico, che dal secondo corpo d'armata a Bia venne a destra spedita la brigata di cavalleria, che là si trovava, a fine di rendere più probabile il respingere da Buda esso nemico.

I Magiari, prevalenti di forze numeriche al Bano, si ritrassero celeramente verso Promontor, il qual luogo oggi stesso vuotarono, occupando le alture di Buda.

Jeri trovavasi in Bitske una deputazione della dieta ungherese, composta del già presidente dei Ministri conte Luigi Bathiany, del vescovo Lonovits, del conte Mailath e del già ministro Deak.

La deputazione, come tale, non fu ricevuta, e il conte Bathiany neppure ammesso all'udienza.

Venne laconicamente alla medesima dichiarato, non trattarsi che di sommissione assoluta, ed essere qualunque altra proposta risolutamente, e una volta per sempre, respinta.

Il general maggiore Götz il 51 dicembre cominciò da Jablunka le offese, e in quel giorno medesimo colla colonna principale Czázá e con una volteggiante colonna sotto il capitano Schewitz occupò il paese di Thursowka.

Il primo gennajo si avanzarono le due colonne a Neustadt, luogo abbandonato dal

nemico, che pigliò posizione a Budatiu e Silein per difendere il passo di Brod e il tragitto sulla Waag.

Il 2 gennajo la colonna del generale Götz attaccò i ribelli, che si componevano di 5 battaglioni di Honvéd, di alcune migliaia di guardie nazionali, di 14 cannoni e d'un distaccamento di cavalleria di Honvéd.

Investito da colonne volteggianti alle spalle e sull'ala destra, dopo un combattimento di più ore, in cui ebbe smontati due cannoni, indietreggiò con tanta celerità sulla Waag pel comitato di Turocz, che si poté danneggiarlo di poco.

In questo punto arrivano da Panesova, in data del 31 dicembre 1848, le più fauste notizie intorno ai progressi delle RR. truppe nel Banato e nei paesi del basso Danubio.

Il colonnello barone Wernhardt partecipa all'alto consiglio di guerra in Temeswar, che il dì 24 dicembre egli personalmente attaccò il Bogsan tedesco, e fece attaccare il Bogsan valacco e il Reschitz dal capitano di cavalleria Dlahowesky e dal capitano Raxokrak, e s'impossessò di quei paesi ribelli gagliardamente occupati dal nemico, dopo un combattimento di più ore, e conquistò di sei cannoni con tre interi convogli.

Il colonnello di Mayerhofer assunse in Panesova il comando del colonnello di Supplicatz, ed è pronto a pigliar l'offensiva con 20,000 soldati, fra i quali alcune migliaia di Serbi.

Vienna il 6 gennajo 1849.

Il governatore militare e civile
Barone di WELDEN
Tenente - Maresciallo.
(Dalla Gazzetta di Vienna)

PARTE NON UFFICIALE

PRIVATI RAGGUAGLI DAL TEATRO DELLA GUERRA ANTERIORMENTE ALL'OCCUPAZIONE DI BUDA-PESTH FATTA OMAI DALL'ESERCITO IMPERIALE.

Ecco quanto abbiamo operato dall'ultimo giorno di riposo in Nieselburgo. C'incamminammo di là verso Raab, dove i Magiari avevano concentrate le loro forze, e noi ci aspettavamo una battaglia. Spiegate quindi in ordinanza le nostre colonne, eravamo già

belli e pronti all'attacco. Il principe di Windischgrätz investì la fronte; Wrba l'ala sinistra, mentre noi dovevamo operare contro la destra. Ma fece il Bano una marcia notturna, durante la quale eravamo noi comandati di gettare tre ponti per tagliare al nemico la ritirata. Del qual movimento i Magiari, serviti da buone spie, dovettero addarsi; imperocchè furono presi da tale sbigottimento, che abbandonarono le molte e grandiose loro fortificazioni, ritirandosi velocissimamente verso Babolna ed Alba-reale.

Tre corpi d'armata alle 9 e mezzo del mattino in ordine di battaglia si presentarono innanzi di Raab, ma non si affacciarono posti avanzati, ed arrivammo per ultimo alle trippice, dove scorgemmo la fuga de' nostri avversari. Seguì l'ingresso delle truppe in Raab fra il giubilo universale del popolo. Vi fu la sera gran luminaria con musica e somma allegrezza degli ufficiali. Dovemmo la notte marciare avanti per liberare Babolna, dov'erano entrati i ribelli a predare i cavalli e consegnare ogni cosa alle fiamme. Verso le 9 del mattino assalimmo il corpo del generale Györgey, che era almen quattro volte più forte di noi. Ma il nostro condottiero, generale Ottinger, uomo accorto del pari che valoroso, spiccò 12 squadroni di cavalleria, alla cui vista i Magiari incontanente fuggirono. Prese Györgey seco gli ussari e l'artiglieria, lasciando un battaglione di Honvéd isolato. In luogo di cedere questo le armi, ci lasciò avvicinare a 150 passi e fece una scarica, uccidendo 17 cavalli ed 11 uomini. I corazzieri, gli ulani e i dragoni infuriarono allora talmente, che incomandati a gran carriera si precipitarono sul quadrato nemico. Mettea raccapriccio! In cinque minuti l'intero battaglione era in parte ucciso o gravemente ferito o ginocchioni supplicava il perdono. Sessant'uno furono i morti, 263 i gravi feriti e 736 tra prigionieri e feriti di poco momento. Qual compassione alla vista di un simile campo di battaglia! Che sprazzi di sangue, che acerbi lamenti, che stertori di morte, che orrende mutilazioni, che piaghe profonde! Ritorciamo lo sguardo da sì straziante spettacolo, a cui si vuol essere avvezzo per sopportarlo tranquillamente. Un caporale dei corazzieri

Wallmoden combattendo ruppe la sciabola, saltò giù di cavallo, strappò a un ufficiale nemico vicino alla bandiera la sua, ne lo passò a parte a parte, ne trafisse un altro, tagliò finalmente al banderajo le mani, gli spiccò la bandiera di Kossuth, e, rimesso a cavallo, raggiunti i suoi, rientrò nelle file. La carica d'ufficiale e la medaglia d'oro ne fu il guiderdone. — Il comandante del battaglione nemico fu fatto in pezzi, e il suo aiutante si salvò colla fuga.

Dopo queste fazioni noi ci volgemo per Klis-Bees a Moor, dove scontrammo il corpo di Peretz, che porta fra gli Ungheresi il soprannome di *figlio della vittoria*. Qui avvenne appunto un conflitto, che, se costò molto sangue, non fu men vittorioso. Il tempo era bello altrettanto che la posizione del nemico. Essendogli paruti noi troppo deboli, fu egli il primo a dar l'attacco. I suoi cavalli marciavano innanzi disimpediti, e noi non potevamo del pari accellar la battaglia, perocchè le foreste ed i monti ci ponevano ostacolo. Il nostro lento e ordinato ritirarsi imbaldanzava il nemico, che prorompea avvicinandosi in fragorosi *Eljen*. Ma sopraggiunsero tosto il 3.^o battaglione di cacciatori e il secondo di cacciatori con due batterie, e furon subito allora mutate le parti. Non si sa qual battaglione nè quali truppe menassero più valorosamente le mani: certo si è questo, che alla savia condotta di Ottinger si deve il brillante successo. Noi conquistammo 8 cannoni, 1600 armi, facemmo 1200 prigionieri e 400 morti stendemmo sul campo. La maggiore carneficina è seguita nella stessa Moor, come se il Cielo avesse voluto ch'ivi appunto i Magiari spiassero la morte di Lamberg. Dopo questo accanito combattimento le truppe attraversarono Moor per inseguire più avanti il nemico da ogni parte disperso. Oltre a quel luogo, in quell' amena contrada, occupammo tutti i colli all'intorno. Raggiava il sole nell'atmosfera più limpida. Quand' ecco improvviso echeggiare dall'alto il « Dio salvi » eseguito dalla banda del 3.^o battaglione di cacciatori. Indi seguì un fragoroso applauso da tutta la truppa, un piangere ed un abbracciarsi tra loro de' soldati e degli ufficiali senza distinzione di rango. Era questo il più bel momento dal 20 settembre in poi, e lo stesso Bano ne fu sì intenerito, ch' egli ci disse: « Con ufficiali pari si deve vivere, e noi altresì lo vogliamo per la salvezza della nostra dinastia e dell'Austria unita. » Tremarono quasi le mura di Moor; tanto in quel punto fu energico e prolungato l'applauso! La sera ci separammo gli uni dagli altri distribuiti nei circostanti paesi.

(Dall' Appendice serale della Gazzetta di Vienna del 5 corr.).

VIENNA 6 gennajo

ODILON BARROT

Presidente del Consiglio di Napoleone.

Il seggio di Presidente di Francia è occupato. Caratterizzare il personaggio che

vi si asside, è lavoro oggimai trito e ritrito. Qualche pittura mediata del carattere di Napoleone, vale a dir tratteggiata di guisa che nel vero ritratto di un altro individuo s'abbia il nipote dell'Imperatore, qualche pittura che le intenzioni d'una seconda e terza persona metta in tal luce da comparire siccome quella di Bonaparte rivestito della dignità di presidente, come di cosa spettante alla storia odierna, potrebbe forse trovare miglior incontro. Perciò io voglio dare uno schizzo biografico-critico di quell' Uomo, che nella direzione degli affari amministrativi se ne sta più da vicino, consigliere e regolatore, a fianco del novello Dio dei Francesi.

Durante i grandi conflitti che precedettero la rivoluzione di luglio, Odilon Barrot risplendeva siccome una delle primarie grandezze del Parlamento. Esso era uno dei capi dell'opposizione dinastica e dovette a quel tempo dividere, in tutta la sua pienezza, il biasimo che colpiva il di lui partito, di non essere in istato di contrapporre ai monarchici alcun saldo principio, alcuna sicurezza di spirito, alcuna unità di idee. Si azzardò persino senza riguardo un giudizio sopra di lui dicendo che Odilon possedeva un distinto ingegno parlamentario, ma ch' egli aveva in tasca tre professioni di fede, e tre programmi ministeriali. E ciò è ben vero. Barrot è un francese nel senso più ovvio, incostante, irresoluto, esso non è un politico di massiccia virtù.

Nacque nell'anno 1791: appena divenuto maggiorenne scelse a sua carriera l'avvocatura. Nel tempo della Restaurazione entrò nelle file dei volontari reali. I suoi giovanili sentimenti erano stati repressi dal dispotismo napoleonico; ma il tempo maturò il suo spirito, ed il giovane realista divenne l'avversario dei Borboni. La rivoluzione di luglio suscitò in lui tutto quell'ardente entusiasmo di cui era capace. Lafayette, Dupont de L'Eure ed il grande Lafitte erano suoi amici, uomini per ciò i quali presso la corte preoccupata contro Odilon avevano una decisa influenza. In qualità di Prefetto della Senna, ad onta del suo antagonismo dinastico, si mostrò egli leale e sollecito sino a rendersi sospetto. Le sue convinzioni come cittadino vennero in conflitto co' suoi doveri di pubblico funzionario. Con tale divisa prese posto nella Camera che si aprì dopo la rivoluzione di luglio, e diventò il più influente fra tutti i membri dell'opposizione. Esso era patriota, ma il suo patriotismo sapeva di rilassatezza; era uomo d'onore, ma la sua onoratezza era quella di chi vien detto *non fidarti di me*; era sincero, ma la sua sincerità pareva quella, che stilla dal cuore d'un giovinetto. Ciò ch' egli voleva non avea del desiderio che l'apparenza, e la mancanza di vaste cognizioni di storia lo fecero girar intorno a tentone nel labirinto degli errori.

Odilon è uno dei pochi oratori, che nella loro parlamentaria attività non determinano per vero le discussioni con molto acu-

me, ma ciò nonostante lasciano dietro a sé una traccia durevole. L'anno 1832 le sue idee diedero volta, e da quel tempo in poi andò sempre più scostandosi dal partito dell'opposizione. Nell'anno 1854 esso si dichiarò incondizionatamente a favore della monarchia ereditaria. Quanto incostante e mobile abbia egli dato a conoscere il suo carattere sino al febbraio, e da quest'epoca fino alla elezione di Bonaparte, non ha uopo di prova. Comincio di lui: Odilon Barrot, più che le fantasie e la brillante impetuosità degli improvvisatori, possiede la grave e contegnosa sapienza del filosofo. Il suo intelletto, siccome primaticcio ma sano, maturò innanzi tempo: Odilon Barrot poco studia, e poco legge, però medita.

Il suo spirito non è fornito d'una certa attitudine ad applicare, e si agita soltanto nelle alte regioni del pensiero. »

Se noi volessimo adottare questo giudizio all'attuale posizione di Barrot, potrebbesi quasi con precisione sostenere, ch'egli trovi l'ufficio di ministro estremamente noioso. A lui si convien meglio essere attivo, che non sedere in consiglio; e noi vogliamo star a vedere se Luigi Napoleone, se l' a sembra nazionale dureranno molto ad essere contenti di lui. Uomo del pensiero, qual esso è, verrà giorno che gli affari correnti gli torneranno a nausea sino a farglieli trascurare, perciò ch' esso non potrebbe darvi alcuna importanza. In generale, la teoria è il campo in cui non senza vantaggio e successo egli si esercita.

Vorrà egli continuare Odilon Barrot ad essere ora, siccome per lo addietro, una palla da giuoco spinta e respinta da differenti e non di rado persino opposte influenze? Ha egli imparato a voler il bene senza tremare del male? In tal caso fra breve sarà per averne del suo ufficio a sazietà, ed allora potrebbe di leggeri patelarsi fondato il timore, che il ministero Odilon Barrot non sia che il passaggio ad un ministero, nel quale andrebbero a prender posto individui dell'epoca del banchetto di riforma.

GERMANIA

Frankoforte 5 gennajo

La nota del Governo Austriaco, in data 28 dicembre, confuta tutte le supposizioni che si volevano anettere alla nomina del sig. de Schmerling in qualità di plenipotenziario presso il potere centrale. Lungi dal riconoscere con questa nomina l'interpretazione che il sig. Enrico de Gagnon diede al programma austriaco, il gabinetto d'Austria sembra aver la speranza di realizzare, colla mediazione del sig. Schmerling, una Confederazione degli Stati Tedeschi, fondata sulla sovranità di questi Stati medesimi, e sulla rappresentanza di quest'ultima col mezzo dei Principi e dei Popoli.

Non si saprebbe contestare che la Germania è uscita dalla fase rivoluzionaria, onde ricollocarsi sul perno dei trattati. Si

tratta ora di erigere su questa base un nuovo edificio, che da un lato soddisfaccia alle esigenze dei popoli tedeschi, e dall'altro li garantisca contro le scosse politiche, conseguenza necessaria d'ogni esperienza che si appoggia sopra la sola dottrina o sopra supposizioni che non hanno preso radice nella coscienza de' popoli, e che non sono riguardate da questi ultimi sotto un punto di vista egualmente favorevole.

La consolidazione dell'unità Germanica è certamente lo scopo del quale tutte le diverse stirpi hanno incaricato l'Assemblea nazionale. La sola questione quella si è di trovare i mezzi per giungere a questo scopo.

I difensori dello Stato federale veggono nell'Austria un ostacolo per recarlo ad effetto. L'Austria dichiara di non poter sacrificare la sua integrità a questa tendenza; essa persiste a voler fondare l'unità della Germania sul principio della Confederazione, principio che è nel tempo stesso quello del diritto, mentre i trattati che l'hanno sanzionato sussistono in tutto il loro vigore.

Vorrebbsi forse ritornare alla rivoluzione per isviare una siffatta opinione? Noi pensiamo che un tale ritorno sia impossibile. Le rivoluzioni hanno la loro epoca, e, secondo il nostro parere, l'epoca attuale non è punto favorevole a manifestazioni che esigono il concorso intero del popolo e tutto l'entusiasmo del momento.

La discussione prese il posto della rivoluzione. Ove è il genio d'azione che potrebbe di nuovo suscitare la tempesta e mettere in questione tutte queste disposizioni pacifiche che di presente caratterizzano lo spirito pubblico? Nessuno vorrebbe correre i pericoli d'una nuova rivoluzione per l'idea di una unità la quale esiste piuttosto nella intelligenza e nella cultura, di quello che nella coscienza delle tribù tedesche di stirpi, un'idea che prese radice nella dottrina, ma non mai nella pratica, ed a cui si oppongono, indipendentemente dai pregiudizj, argomenti importanti, tradizioni e costumi ed anche interessi materiali e politici che terminano sempre col vincercia sulle idee.

La forma dell'unità d'una nazione non si effettua sulla carta: essa deve risultare dalla necessità storica.

Vediamo se la forma d'uno Stato federale sia assolutamente necessaria, e se la Confederazione dei differenti Stati, la quale non è punto esclusivamente un legato del congresso di Vienna, ma che costituisce ancora l'essenza del popolo più libero del mondo, debba essere preferita per consolidare l'idea dell'unità tedesca e per metterla sopra una base che riunisca le simpatie dell'epoca.

E in primo luogo, le popolazioni tedesche dell'Austria, non meno che il gabinetto Austriaco, si pronunciano decisamente contro l'idea d'uno Stato federale, che anichila la sovranità e l'interna indipendenza dei diversi Stati appartenenti alla confederazione Germanica.

In secondo luogo, gli undici milioni di tedeschi che sarebbero esclusi dalla patria, se si avverasse l'idea d'uno Stato federale, cui l'Austria non può aderire, senza compromettere non solo la sua integrità, ma ben anche la propria esistenza, protestano non meno altamente contro questa esclusione.

Vorrebbsi adottare una forma d'unità cui ripugna la popolazione tedesca di tutto un paese, popolazione che forma più d'una quarta parte della germanica?

E questa forma d'unità, qual garanzia offre mai pel suo sviluppo naturale o nazionale, se una potenza che si nomina, e certamente non senza ragione, potenza tedesca, respinge questa forma per l'organo del popolo, non meno che per quello del Governo? Questa forma di unità, qual garanzia presenta rimpetto alle gelosie delle stirpi, più gravi ancora di quelle de' principi, e rimpetto a tutti questi interessi distinti che potrebbero esser confusi dallo spirito nazionale, ma non mai da una forma di Governo che finge questo spirito?

Finalmente ov'è il principe, che senza l'accordo cogli altri prenderà le redini di un Governo, che non si appoggia nè sulle simpatie delle stirpi, nè su quelle de' principi, di un Governo che è piuttosto un espediente che una verità conosciuta, di un Governo che può riaccendere le passioni di separatismo, e che precisamente per questo motivo non sarà punto idoneo a consolidare l'unità nazionale?

(G. di Francoforte)

(Baviera)

Il Re ha inviato al conte Spaur un rescritto di piena approvazione di quanto egli ha fatto per agevolare la fuga del Pontefice da Roma. Al rescritto erano uniti la gran croce dell'Ordine del merito di s. Michele, e tre cordoni dell'Ordine della corona di Baviera, destinati al cardinal segretario di Stato Antonelli, ai signori d'Harcourt e Martinez della Rosa, ambasciatori di Francia e Spagna, e la croce di commendatore di s. Michele per il sig. Arano segretario della legazione spagnuola.

FRANCIA

Parigi 30 dicembre

Dicesi per certo che il presidente della repubblica abbia l'intenzione di visitare i principali dipartimenti. La sola voce di questo viaggio, determinato come dicesi, nel consiglio dei ministri, farà nascere in tutta la Francia una generale commozione. Egli è certo che in tal caso si vedranno i contadini correre in folla e fare non meno di 20 a 30 leghe di viaggio per precipitarsi dinanzi a quegli, nelle cui vene scorre il sangue dell'uomo ch'essi hanno tanto ammirato! Luigi Napoleone Bonaparte realizzando questo progetto, vuole giustificare quella sorprendente popolarità, in forza della quale venne eletto a presidente. Inoltre egli desidera di conoscere da sè stesso i bisogni delle popolazioni, rilevare ciò che la coscienza nazionale pensa intorno alla repu-

blica, giudicare del temperamento della nazione, dei suoi timori, delle sue speranze, del suo carattere, e di ciò che il capo di uno Stato può aspettarsi dal suo coraggio civile, in una parola per calcolare la differenza che esiste tra la Francia sotto l'impero e quella del 1848.

Allorchè Luigi Bonaparte annunziò questo progetto ai suoi ministri, essi rimasero dapprima in qualche modo sorpresi, ma avendo Luigi Napoleone esposto ad essi i motivi di alla convenienza che gli avevano ispirato questa determinazione, approvarono vivamente il suo pensiero, rimettendone però l'esecuzione all'epoca della nomina d'un vice presidente della repubblica.

(G. di Francoforte)

Il Costituzionale è fuori di sè per la mancanza di riguardo per parte dell'assemblea nazionale. In un poscritto dà ad intendere in forma di minaccia, che le preghiere di tutti gli amici dell'ordine non giovarono ancora nulla contra la risoluzione del sig. Passy e che questi insista su la sua dimissione.

La *Gazette de France et de Navarre* v'aggiunge con segreta e maligna gioia, che il ritirarsi di Passy debba trarre seco la caduta di tutto il gabinetto, e vede nel suo cuore approssimarsi il regno di Enrico V.

Il giornale *des Débats* sparge amare lagrime per la sconfitta finanziaria e compiangere che al presidente Bonaparte non spetti alcun veto contro il voto riguardante la minorazione sul dazio del sale che sottrae alla cassa dello Stato 46 milioni di franchi.

Il *National* e il *Siècle* si stendono le mani in tutta confidenza e scorgono nel ministro di Passy un nuovo elemento alla guerra aperta contra il gabinetto del 10 dicembre.

Il *Peuple* è d'avviso, che non sia lontano il tempo, ove il sig. Bonaparte sarà costretto a reclutare i suoi ministri nel campo socialista.

Il *Peuple* e la *Revolution* (giornale di Ledru Rollin) non compiangono, come è naturale, questo nuovo imbarazzo della cassa dello Stato.

Anche la *Presse* china il capo.

Da Roma sono pervenuti dispacci che potrebbero accelerare la riunione del congresso di Brusselle. Il partito democratico sorge in Roma ed in Torino sempre più risoluto.

Altra dello stesso giorno

Mentre tutti credevano jeri accomodata la crisi ministeriale, il *Moniteur* ci sorprende oggi con le seguenti nominazioni:

1) Leon Foucher è nominato ministro dell'interno in sostituzione di Leon de Maleville, la cui dimissione venne accettata. 2) Lacrosse, vice-presidente dell'assemblea nazionale, è nominato ministro delle opere pubbliche al posto di Leon Faucher. 3) Buffet, rappresentante del popolo è nominato ministro d'agricoltura e di com-

mercio in sostituzione di Bixio, il cui licenziamento è accettato.

Questi tre decreti sono firmati dal presidente Luigi Napoleone Bonaparte e contrassegnati da Odilon Barrot, ministro della giustizia e guardasigilli, che, in assenza di Bonaparte, presiede il consiglio de' ministri. (O. T.)

AVVISI

La Ditta Paolo Libanti, proviene che per l'acquisto fatto dello Stabilimento Tipografico del Signor Leonardo De-Giorgi, trovandosi in caso di esaurire tutte quelle Commissioni riguardo a stampa, che fossero per conferirgli tutti quelli che fino ad ora onorarono la sua Tipografia.

N. 12956.

EDITTO

Essendo rimasti vacanti in questa Provincia un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura di Suse, ed altro posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura di Moggi, si rende pubblicamente noto a chiunque credesse di avere titoli per aspirarvi, che dovrà presentare al Protocollo di quest' I. R. Tribunale la documentata sua Supplica in carta da Bollo, entro lo spazio di quattro settimane, corredandola del Certificato di nascita, ed indicando i vincoli di parentela od affinità che tenesse con taluno degl' Avvocati od Impiegati della Pretura presso cui aspira.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Udine 27 dicembre 1848.

Il ff. di Presidente
FABRI

N. 2627.

AVVISO

Potendo rendersi disponibili alcune piazze d'Alunno gratuito d' Ufficio presso gli II. RR. Ispettorati delle Poste nelle Provincie Venete, s' invitano coloro che volessero aspirarvi a far pervenire al sottoscritto entro quattro settimane, a datare da oggi, le relative istanze debitamente documentate a termini delle norme vigenti in materia d' ammissione alla pratica presso i pubblici Uffici.

Verona il 3 dicembre 1848.

L' I. R. Directt. delle Poste nel Litorale incaricato della Direzione delle Poste Venete
ZANONI

ESTRAZIONE DELL' IMP. REGIO LOTTO

IN VERONA

seguita il giorno 10 Gennajo 1849.

44 71 68 50 88

N.º 5549.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDE

AVVISO.

Volendosi procedere ad un secondo esperimento per il riappalto collettivo o separato delle tre stazioni di Posta-cavalli in Chiavenna, Riva di Chiavenna e Campodolcino, Provincia di Valtellina, dal 1.º novembre 1849 per un novennio od a tempo indeterminato, si dichiara aperto fino al 31 inclusivo gennajo prossimo venturo il formale concorso sotto le seguenti condizioni:

1. L'atto d'offerta dovrà spiegare la durata, cioè se novennale od a tempo indeterminato, cui intende l'aspirante di limitare od estendere il periodo dell'investitura, indicando ad uno se questa comprender debba collettivamente le tre stazioni, e in caso diverso nominar quella o quelle delle tre cui aspira.

2. E in facoltà al Mastro di Posta, come alla pubblica Amministrazione delle Poste, di dare la disdetta d'anno in anno camerale, se l'investitura segue a tempo indeterminato, e di triennio in triennio, se a periodo novennale; ma l'Amministrazione non farà uso di questo diritto se non nel caso di una prestazione di servizio non consentanea ai regolamenti per parte dell'appaltatore, o quando s'introducessero o divisassero delle riforme nel servizio non conciliabili col contratto.

3. Ogni offerta, stesa sopra carta con bollo competente, dovrà essere insinuata in forma di scheda segreta all' I. R. Direzione delle Poste di Lombardia nel termine suddetto, e dovrà indicare chiaramente e precisamente:

a) il domicilio dell' aspirante;

b) quale canone offra di pagare o intenda di ricevere

annualmente per l'una o per due, e quali, o collettivamente per tutte e tre le stazioni,

c) in qual modo presterà la voluta cauzione.

Dovrà l'offerta essere benanco corredata di certificati delle competenti Autorità locali, vidimati dall' Autorità politica e comprovanti la buona nomina ed i beni di fortuna dell' aspirante. Ogni scheda poi dovrà essere chiusa in piego assicurato col suggello dell' offerente, e portare esternamente scritta l'indicazione: *Offerta per la Stazione o Stazioni di posta in . . . il di cui concorso scade col giorno 31 gennajo 1849.*

4. Si ritiene obbligatoria fino alla emanazione della Superiore approvazione per la delibera ogni offerta, la quale verrà essere accompagnata dalla quitanza originale, od in copia autentica di Cassa o della Direzione, o dell' Ispettorato delle Poste in Chiavenna, per un deposito come in appresso, sia in contante o con equivalente importo mediante cartella dell' I. R. Monte Lombardo-Veneto, libera da vincolo o peso, od obbligazioni di Stato munita dei rispettivi couponi, al prezzo di Borsa, nel giorno della presentazione, cioè di lire 450 per cia-

scuna delle due Stazioni di Campodolcino e Riva, e di lire 300 per quella di Chiavenna; cosicchè pel collettivo esercizio il deposito sarà costituito da lire 1200.

5. Rifiutandosi l'aggiudicatario di firmare il contratto o mancando di produrre nel termine di un mese, decorribile dalla comunicatagli approvazione la regolare idonea cauzione a garanzia del contratto, il deposito cadrà a favore della pubblica Amministrazione, ove essa fosse per procedere ad un nuovo concorso, ferma in tal caso l'immediata di lui responsabilità per qualunque danno o pregiudizio fosse per derivarne all' Erario.

6. L'Amministrazione non garantisce nè in tutto nè in parte i prodotti riassunti nel Prospetto qui in calce, i quali vengono accennati semplicemente per norma degli aspiranti.

I capitoli sono ostensibili presso l' I. R. Direzione Suprema delle Poste in Vienna, presso le Direzioni Postali di Trieste ed Innsbruck, presso questa Direzione e gl' Ispettorati delle Poste in Verona e Chiavenna.

Milano, il 17 dicembre 1848.

PROSPETTO DIMOSTRATIVO *gli oneri e redditi delle Stazioni di Posta-cavalli qui sotto indicate nell' ultimo decorso triennio camerale 1845, 1846 e 1847.*

STAZIONI	Canone attuale a favore		Condizioni principali del contratto			Prodotti per servizi Erariali e privati nel triennio camerale						Totale complessivo del triennio		
	dell' I. R. Erario	del Conduttore	Cauzione	Cavalli d'obbligo ordinario da tiro	Calfesi	Barelle	Mulle	1845		1846			1847	
								Erariale	Privato	Erariale	Privato		Erariale	Privato
CHIAVENNA . . .	—	4000	3000	8 dal 1. novem. al 30 aprile 16 dal 1. magg. al 31 ottob.	2	1	3	3207 18	3890 28	3159 76	4263 41	4631 67	5268 31	24420 61
RIVA	—	6000	4500	8 } Simile 12 }	2	1	—	6289 47	3953 53	6412 41	4403 73	4323 50	876 61	26239 28
CAMPODOLCINO	—	6000	4500	8 } Simile 16 }	2	1	3	17 05	8750 63	30 30	6696 72	40 85	3844 44	19379 99

AVVERTENZE

1. Qualora la Stazione di Campodolcino assumesse il servizio della Diligenza Svizzera incombe al Mastro di Posta l'obbligo di tenere il numero separato dei cavalli occorrenti.
2. Da Chiavenna a Campodolcino compete il diritto di rinforzo per tutta la corsa senza reciprocazione.
3. Da Campodolcino a Spluga compete il diritto di rinforzo per poste 1 1/4 senza reciprocazione.

L' I. R. Consigliere Direttore
BOECKING.